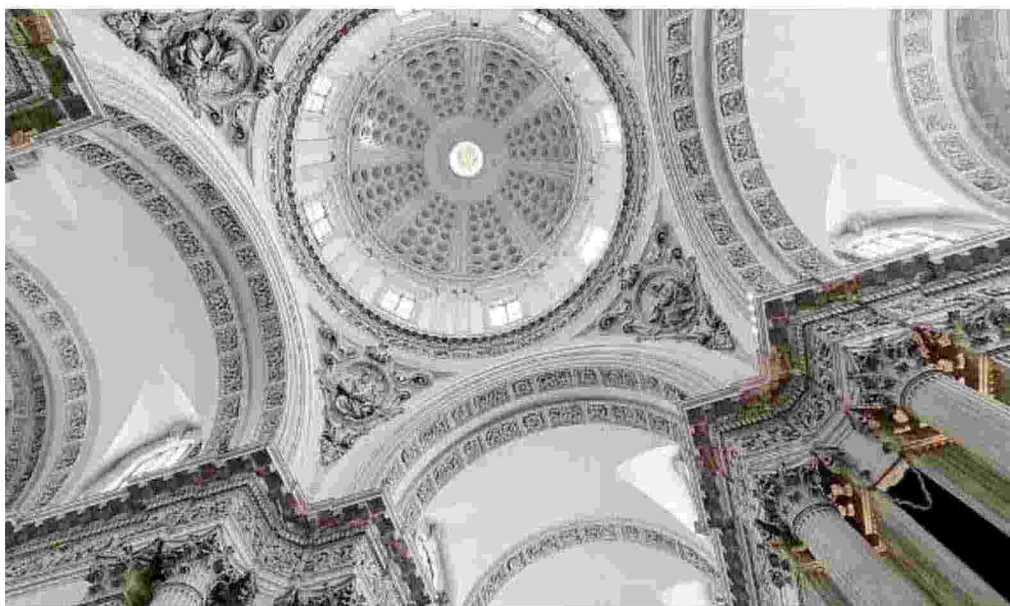




La celebre dimostrazione scientifica del fisico Foucault sulla Terra che gira è stata realizzata ieri in Duomo, martedì prossimo l'evento pubblico. **A PAGINA 17**



**Col naso all'aria.** Sarà un'occasione unica per ammirare il Duomo Nuovo da una diversa prospettiva

# Il Duomo Nuovo viaggia veloce e ci dimostra che la Terra gira

## Martedì prossimo un evento sotto la cupola per rievocare l'emozione del Pendolo di Foucault

### L'esperienza

Sara Centenari

■ La cattedrale di Brescia si è mossa! Pardon? Lo ha sempre fatto: precisamente di 1180 chilometri ogni ora. Un po' meno di quanto si muova San Pietro a Roma e molto di più di quel che potrebbe fare, se esistesse, una chiesetta di ghiaccio al centro del Polo Nord. La ri-scoperta del fatto sensazionale che siamo tutti sempre in movimento, avviene a Brescia grazie all'esperienza realizzata ieri dall'Università Cattolica nel Duomo Nuovo, dove è rinato il Pendolo di Foucault.

Il nome è quello di una celebre dimostrazione scientifica - e di un libro di Umberto Eco che visispira -: il 27 marzo 1851 l'originale fisico e inventore Léon Foucault tradusse in modo materico le teorie di Copernico e Galilei. Per dimostrare che la Terra ruota sul proprio asse, il francese usò un pendolo, che

tracciava solchi sul pavimento del Panthéon di Parigi. Col passare del tempo, i segni si spostavano verso Est: era dunque il pianeta a ruotare, visto che l'asse di oscillazione dello strumento era una costante fissa. Sotto la cupola del Duomo Nuovo, tra le più grandi e maestose d'Italia, si è celebrato l'esperienza. E la Cattolica con il Mumec, il Museo dei mezzi di comunicazione di Arezzo, ha presentato così l'evento pubblico: «Venite a vedere la terra che gira», che si terrà martedì prossimo, 26 settembre, alle 20.30 (per le scuole il 27 e 28).

Fusione delle «nostre anime storico-umanistica e scientifica», rilevano il direttore della sede di Brescia dell'ateneo, Giovanni Panzeri, e Franco Giudice, docente di Storia della Scienza e coordinatore del progetto. «Foucault era uno scienziato irregolare e non accademico, che avrebbe voluto studiare medicina, ma aveva paura del sangue! - racconta Giudice -. Con questo

mezzo, semplice e sensazionale, chiunque può vedere che ci stiamo muovendo, anche qui, al 45° parallelo, a metà tra l'Equatore e il Polo. E lo facciamo alla velocità di circa 1.200 chilometri l'ora».

**Gli strumenti.** Benvenuti su questo treno che viaggia quindi a 20 chilometri al minuto. Così accoglie tutti il curatore Fausto Casi che ha portato nel Duomo gli strumenti del Mumec: «Il pendolo "segue" il meridiano per un po', poi la luce rossa non segue più l'assito nero sottostante. Foucault usò una punta metallica su un pavimento coperto di sabbia, ma quell'azione produceva attriti. Qui ho introdotto l'innovazione del puntatore laser, alla fine di un pendolo lungo 65 metri, poco meno dei 67 originali, con una sfera di 25 chili. E l'emozione è la stessa provata a Parigi: la cattedrale si è spostata, come il Panthéon allora! Noi ci siamo sposati, di 590 chilometri mentre stiamo chiacchierando».

La religione non è nemica della scienza, ricorda il parroco mons. Gianluca Gerbino che cita Galilei. Con buona pace dei terrapiattisti - evocati da Maurizio Paolini, preside di Scienze matematiche, fisiche e naturali - «i quali credono in un Pianeta come un disco piatto di terra, fermo e fisso. Ecco perché è importante fare divulgazione...». //

**L'iniziativa è  
dell'Università  
Cattolica  
con il Museo  
dei mezzi  
di comunicazione  
di Arezzo**

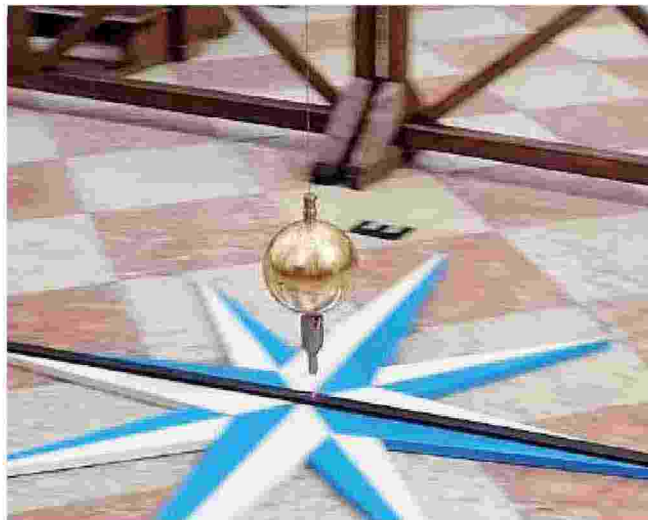


**La rilevazione.** Il Mumec di Arezzo ha messo a disposizione i suoi strumenti

**IL VIDEO**



**In time-lapse.**  
L'anteprima dell'esperimento in un video: inquadra il qr code e guardalo sul tuo smartphone.



**Echi letterari.** Il pendolo di Foucault, che ispirò Umberto Eco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.